

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GEMMA DI VERGY

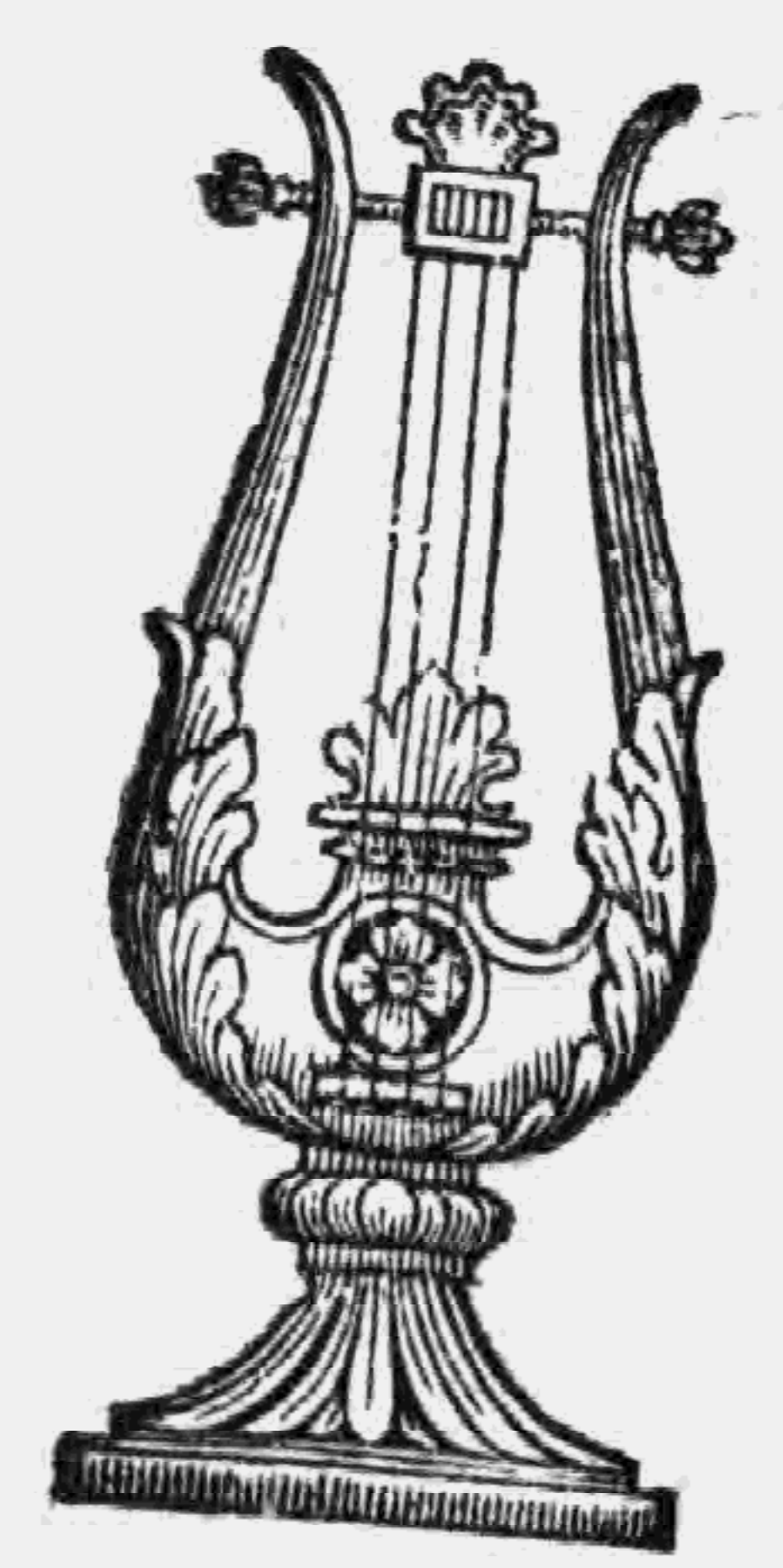
TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVISSIMO TEATRO

DI PADOVA

Il Carnevale 1838-39.



PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA



PERSONAGGI

ATTORI

CONTE DI VERGY. sig. FEDERIGO ANTONIO.
GEMMA, sua moglie ripudiata. sig. MARZIALI CARMELA.
IDA DI GREVILLE, novella moglie del Conte. sig. SORI GIUSEPPA.
TAMAS, giovine Arabo. sig. CIMINO FERDINANDO.
ROLANDO, Scudiero del Conte. sig. GOBBETTI VINCENZO.
GUIDO, affezionato del Conte. sig. PLACIDI GIOVANNI.

Cori e Comparse

Cavalieri - Arcieri - Damigelle - Soldati.

L'epoca è nel 1428 circa, regnando Carlo VII.

L'azione è nel Berry nel castello di Vergy.

*Poesia del sig. Giovanni Emanuele Bidera.
Musica del Maestro Cav. Gaetano Donizetti.*

Il virgolato si ommette.

*Le Scene del tutto nuove designate e dipinte
dal Sig. Pietro Venier.*

ORCHESTRA

Li Signori

Maestro alle ripetizioni e Direttore della Musica MEL
CHIORRE BALBI.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra NICCOLO' MACC
SPADA.

Primo Violino de' Secondi ANTONIO BROZOLO.

Primo Oboè e Corno Inglese LUIGI PIGHI.

Primo Corno LUIGI SANCASSAN.

Primo Violoncello al Cembalo BERNARDO ZACCAGNA.

Primo Contrabasso al Cembalo ANGELO MACCATI.

Primo Clarino N. N.

Prima Tromba PETERO VIGANI.

Primo Fagotto ANTONIO VALLIER.

Primo Trombone EUGENIO PIZZOLOTTI.

Primo Flauto, ed Ottavino FILIPPO VALLIER.

Prima Viola ANTONIO LUCCONI.

Attrezzista Sig. Giuseppe Rubbi di Bologna.

Macchinista sig. Luigi Palazzina.

Vestiarista sig. Antonio Ghelli di Bologna.

Illuminatore sig. Antonio Beffa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

SALA GOTICA con logge, da cui si scopre il ponte levatojo del Castello, ed in lontananza un Tempio ad esso Castello attiguo.

CORO DI ARCIERI. TAMAS *seduto sopra una pelle di tigre*; poi GUIDO.

Coro **Q**ual guerriero su bruno destriero
Varcò il ponte, che cupo suonò?

Coro Fu Rolando, ci disse un Arciero,
Che dal sacro Avignone tornò.

Gui. Da uno scritto, da un detto or dipende
Della misera Gemma il destin.

Coro Egli vien, già le scale egli ascende.

Gui. Forse il nembo a scoppiare è vicin.

SCENA II.

ROLANDO, e detti.

Rol. Guido!
 Gui. Ebben?
 Rol. Il messaggio ho compito.
 Gui. Gemma?
 Rol. Gemma non ha più marito.
 Tutti Oh sventura!
 Rol. (*dando i fogli a Gui.*) Del Prence il voler
 Tu le annunzia.
 Gui. Penoso dover!!
 Questo sacro augusto stemma
 Di chi schiude al Ciel le porte,
 Pianto a tutti, e reca a Gemma
 Duolo eterno e forse morte.
 Ah! chi mai per tal sciagura
 Chi non piange di dolor.
 Ripudiata in queste mura
 Lungi andrà dal suo Signor.
 Nella stanza, che romita
 Al dolor dischiude il Cielo,
 Languirà questa avvilita
 Come un fior che non ha stelo:
 Mai dell' odio la tempesta,
 Mai s' accolga nel suo cor;
 Chè tremenda, chè funesta
 È l' offesa dell' amer.

Coro Qua, Rolando; e narra a noi
 L' alte imprese degli Eroi
 De' Francesi e degli Inglesi:
 Le battaglie ed il valor.
 Rol. Vidi cose, che ridire
 La mia lingua a voi non basta:
 De' Francesi fremon l' ire;
 Ma non brando, ma non asta
 Frena il torbido Britanno,
 D' ogni danno - apportator.
 Solo d' Orleans la donzella
 Argin pone al suo furor.
 Coro Qual prodigio! una donzella
 Argin pone al suo furor?
 Narra, narra, e dì com' ella
 Pervenisse a tanto onor!
 Rol. Ella è senno, è brando, è duce,
 Per cittadi e per castella:
 Strage e morte all' Anglo adduce:
 È cometa che flagella
 Coll' infausto suo splendor.
 Dei Francesi ell' è la stella,
 Scudo immenso, e difensor.
 Coro Viva d' Orleans la donzella,
 Nostra speme e nostro amor!
 Gui. Una preghiera unanime
 Per Gemma...
 Coro Ah! sì, preghiamo.
 Rol. T' alza infedel. (*a Tam*).
 Tam. Che vuoi?
 Rol. Non dèi pregar con noi!
 Tam. Pregate voi? perchè? (*s' alza furioso*)
 *

Perchè Gemma soffra lieta
 L'onta infame di un ripudio?
 E a qual Nume, a qual Profeta
 Può innalzar sua prece il cor?
 Lo potreste, allorchè il grido
 Di vendetta accolto fosse;
 Se del vil' che la percosse
 S'eternasse il disonor.

Rol. Frena, ah! frena il vile accento,
 (caccia un pugnale)

Tam. Oh sei spento, traditor.
 Su mi svena; a che t'arresti?
 A quel mal che tu mi festi
 Morte è un bene, che gli affanni
 Di molt'anni - troncar può.
 Mi toglieste a un Sole ardente,
 Ai deserti alle foreste,
 Perchè fossi ognor languente
 Qui fra nemi e fra tempeste:
 Mi toglieste e core e mente,
 Patria, Nume e libertà.

(Ma di fiamma onnipossente
 Ardo in core, e niuno il sa.)

Coro La bestemmia del furente
 Non ascolti il Cielo irato!
 Guai! se il folgore possente
 Su quel capo ei scaglierà.

Tam. Verrà dì che il Saraceno
 Vendicato appien sarà.
 (Ma l'amor che m'arde in seno
 Nessun uom distruggerà.)

Coro Morte, morte al Saraceno:

Farlo salvo è crudeltà.

Rol. Lascia, Guido, ch'io possa
 Vendicare l'oltraggio a cui discese.

Tam. Indietro, sciagurati!

Rol. Una parola
 Se aggiungi...

Tam. Indietro, o ch'io ...

Rol. Vile!

Gui. T'arresta. Lo punisca Iddio.

SCENA III.

GEMMA, e detti. *All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso: Tamas colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto: Gemma guarda tutti con dignità.*

Gem. Nuove contese? ... Oh Cielo! *(s'accorge del pugnale di Rol.)*

Un ferro sguainato!

Rol. Al Saraceno

D'appuntarlo imponea.

Gem. *(con simulazione)* Comprendo appieno.
 Riponete quel ferro.

Rol. Infedele, lo prendi *(gettandolo a' piedi di Tam.)*
 Lo affila tu; m'intendi?

Tam. A me la cura
Lasciane pur.

Gem. L' assenza del mio sposo
Troppo audaci vi fè. Pace una volta;
Pace almeno fra voi! Guido, ah! non sai
Quanto terrore io provo
Di guerra al nome. Ahi! così crudi accenti
Mi fan (tanto in me ponno!)
Tremar nell' ombre, e trabalzar nel sonno.
Una voce al cor d' intorno
Da più di mi grida Guerra!
Fuggi, o Gemma, dal soggiorno
Dove pace un dì regnò.
Questo grido il cor mi serra,
Tal che piangere non so.

Coro Come augel nella foresta
Presagisce la tempesta,
Con quel grido all' infelice.
La sciagura favellò.

Gem. » Questa voce somigliante
» A sconvolta onda mugghiante,
» Ahi! dal sonno spaventata
» Da più notti mi destò.
» Me deserta e sfortunata,
» Che pensarmi, oh Ciel! non so.

Coro I tuoi mali al cor presago
La sventura palesò.

Tam. Nessun sogno a te predisse
Ch' oggi torna il tuo Signor?

Gem. Riede il Conte?

Coro Ecco Rolando
Di tal nuova apportator.

(fra se)

Gem. Egli riede? oh lieto istante!
Il mio sposo io rivedrò?
Al mio sen l' eroe, l' amante,
Il mio bene abbraccerò.
Parlerà de' suoi trofei,
Io d' amor gli parlerò.
Cogli amplessi i pianti miei,
La mia gioja io mescerò.
Ite: festeggi ognuno
Del mio sposo l' arrivo.
(tutti partono: Gui. resta in fondo)

Perchè, Guido, tu resti
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,
Terribile pensier? Parla.

Gui. E lo deggio.

Gem. Il devi. Ah Guido! Dì: forse in battaglia
Fu il consorte ferito?

Gui. Nò: ma tu più non hai ... non hai marito.

Gem. Oh che favelli tu? Chì il santo nodo
Infrangere potrebbe altri che morte?
Il Ciel ci avvinse.

Gui. *(presentandole l' atto del divorzio)* E vi disciolse
il Cielo.

Gem. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.

SCENA IV.

TAMAS con pugnale insanguinato.

Tam. Dritto al segno vibrai - Io l' ho ferito *vol-*
gendosi alla mano che stringe il pugnale)

Là dov' ei mi colpì. Nel mio furore
In fino all' elsa io glielo immerso in core. *pian-
ta il pugnale sulla tavola)*

Gemma! che sola sei
Luce degli occhi miei,
A te serbò la sorte
L' onta del tuo Signor, e a me la morte. *(si
odono suoni che annunziano l'arrivo del Conte)*
Giunge, o Gemma, il tiranno.
Fuggi, vien meco unita;
Usciam, tu dal Castello, ed io di vita. *(parte)*

SCENA V.

CORO D' ARCIERI.

Lode al forte guerriero, ed onore
Del Re Carlo all' invito campione:
Delle cento Castella al Signore,
Che l' orgoglio Britanno punì.
Venne un turbo dal freddo Albione,
Ch' eclissava di Francia la stella;
Ma il Signor delle cento Castella
Scese in campo, e quel turbo sparì.

SCENA VI.

CONTE, e detti.

Con. Qui un pugnale! Chi 'l confisse
A segnal di ria vendetta?
A mio danno la rejeta
Forse, ah! forse il consacrò. *(prendendolo)*
Sangue! Ah! Gemma si trafisse? *(spaventato)*
Guido! Anch' ei m' abbandonò. *(cade su
una sedia)*

Ah! nel cuor mi suona un grido,
Che mi accusa, che mi dice,
Cadde estinta l' infelice,
E il consorte la svenò.
» Al mio duol soccorri o Guido,
» Guido anch' ei mi abbandonò!
Coro » Noi venimmo a te d' incontro
» Guido sol saperlo può.

SCENA VII.

GUIDO, e detti.

Con. Guido! Io tremo! questo sangue?
Dimmi? Gemma è morta?

Gui. (*freddamente*) No.

Tutti (*con gioja*) No.

Con. Ah! la vita già fuggita
Nel mio seno ritornò.

Coro Ah! la vita già fuggita
Nel suo seno ritornò.

Con. Di chi è dunque?

Gui. Di Rolando. (*con dolore*)

Con. Chi l'uccise? come? quando?

Gui. Tamas, disse, e poi spirò.

Con. Ch'ei non fugga: del Castello

Custodite sien le porte:
L'assassin fra le ritorte
Trascinate al suo Signor.

A mie nozze inaugurate
Quali auspici di terror.

Coro Sul reo capo pende morte,
Ei fia sacro al tuo furor.

Strascinato fra ritorte
Fia lo schiavo traditor.

Con. Un fatal presentimento
In quel sangue io veggo scritto:

Del rimorso lo spavento
Agghiacciar il sen mi fa.

Io di Gemma ho il cor trafitto,
E rea pena il Ciel me'n dà.

Coro Grave, estremo fu il delitto,
Pena estrema il vil ne avrà.

Con. Abbia tomba Rolando. O mio fedele,

Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,
La misera che fè?

*Arcieri
partono)*

Gui. Che far potea

La sventurata?

Con. Narrami; piangea

In lasciar queste mura?

Gui. Ella qui stassi ancor.

Con. (*spaventato*) In queste soglie

La prima sposa, e la novella moglie?

Così il cenno eseguisti?

(*sdegnato*)

Gui. Solo quest'oggi giunse

Fra noi Rolando.

Con. Ah! fa che tosto parta

Questa donna infelice e perigliosa;

L'altra attendo fra poco ...

Gui. Un'altra sposa?

Perdona, e dì: dal punitor rimorso

Chi assolver ti potrà?

Con. Mille ragioni,

E l'infecundo nodo,

Necessità d'un successor, l'espresso

Voler del Re.

Gui. Vi aggiungi, e sta, se il puoi,

Dal non fremerne in core,

Altra ragion più forte.

Con. E quale?

Gui. Amore.

Con. Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia

Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.

Gui. Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo,

Ch'egli orfano, straniero,

Senza difesa è qui.

Con. Son Cavaliero. (*partono.*)

SCENA VIII.

SALA DI GIUSTIZIA.

CORO D'ARCIERI, TAMAS, E GUIDO.

Coro I. Assassino, che il ferro immergesti
 In quel cor, che giammai non tradì:
 Morir devi, gl'istanti son questi
 Che t'avanzan dell'ultimo dì.

II. Il supplizio all'infame s'appresti,
 Che da vile quel prode ferì.

Tam. Sciagurati cessate.

Gui. Silenzio,
 Ecco giunge il Signor Vergy.

SCENA IX.

Il CONTE e detti, indi DAMIGELLE, e GEMMA.

Con. » È questo, su cui siedo,
 » Degli avi miei l'ereditato seggio.
 » A noi diè Carlo Magno

» Di suprema giustizia immune il dritto.
 » Ora di gran delitto
 » Giudicare dobbiamo. « Il reo s'avanzi.
 Infido Saraceno!

Alla mortal contesa, onde uccidesti
 Il mio prode Scudier, qual fu cagione?

Tam. L'odio, che per dieci anni
 M'arse sepolto in seno:

Odio sai tu che sia
 D'un Arabo nel cor? Inferno è l'odio.
 Che dissipato è a stento
 Col sangue vil dell'inimico spento.

Con. Onde di tanta rabbia in te sorgente?

Tam. Ei mi ferì, mi tolse
 E padre, e libertà.

Con. Nè volger d'anni
 Così atroce pensiero
 Cancellò dalla mente?

Tam. Arabo io son, e l'ebbi ognor presente.

» La vista di quel crudo
 » Fu supplizio per me. A quell'aspetto
 » Mi tornava al pensiero
 » La libertà rapita,
 » Il padre, e la ferita,
 » Il luogo dov'io nacqui,
 » Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.
 Del suo del viver mio l'ora suprema
 Oggi segnò il destin. Osò l'audace
 Provocar l'ira mia. Trafitto ei giace.

Con. Ne' barbari tuoi modi
 Il tuo stesso furor mi fa pietade.
 Lascia queste contrade,

Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell' oro, *(gli getta una borsa)*

Parti.

Tam. Partir non posso.

Con. Questi luoghi lasciar che tu detesti
Perchè non vuoi? *(sorpreso)*

Tam. Vuole il destin ch'io resti.

Con. Che mai qui ti trattiene?

Tam. Il mio destino.

Con. Favella.

Tam. È mio secreto!

Con. Io l'indovino.

A novella vendetta hai tu serbato
Il pugnol che s'offerse a' sguardi miei.
Un altro uccider brami.

Tam. E quel tu sei.

Con. Tigre uscito dal deserto, *(s'alza con impeto)*

D'uman sangue sitibondo,

Tu morrai, che più non merti

Nè clemenza, nè pietà.

Stracinate il furibondo *(agli Arcieri)*

Dove morte e infamia avrà.

Tam. Libertà mi diede e vita

Nell'Arabia un Dio possente.

Tu mi uccidi, e pria rapita

Mi hai, fellow, la libertà.

La bestemmia del morente

Il tuo nome infamerà.

Con. Sia quel reo sospeso al laccio.

Tam. Assassini! A questo braccio ...

(prende un ferro da un arciero)

Tutti Morte.

Tam. Io libero morirò *(per uccidersi)*

Dam. Grazia! *(escendo da una porta)*

Coro Morte!

Dam. Grazia!

Tam. No.

Gem. Vivi.

Con. Arc. Gemma!

Tam. Ah! sì: vivrò.

(Un suo sguardo, ed un suo detto

Questo braccio disarmò:

Fuggì l'ira dal mio petto,

E l'amor vi ritornò.)

Gem. *(Ciel, da te sia benedetto*

Quanto a dirgli imprenderò:

Tu riaccendi nel mio petto

Quell'amor che mi giurò.)

Con. *(Ah! di Gemma il mesto aspetto*

Sostener com'io potrò!

Cento affetti in un affetto

Qui la sorte combinò.)

Gui. Cori Dio di pace, in questo tetto,

Dove Amore un dì regnò,

Fa che torni quell'affetto

Che discordia allontanò.

Gem. Mio Signor, non più mio sposo:

Se la morte a me giurasti,

Una vittima ti basti,

Due svenarne è crudeltà.

Salva Tamas,

Con. Ei vivrà.

Tam. *(Per me prega l'infelice,*

Non per lei.)

Con. Va ti perdono. *(a Tam.)*
 Benchè vita ei più non mertì, *(a Gem.)*
 Salvo ei sia, giacchè il bramasti:
 Di sua vita a te fo dono,
 E un addio ... *(per partire)*

Gem. Se un dì mi amasti,
 Se, crudele, or non mi sprezzì,
 Deh! mi ascolta.

Con. E che dir vuoi?

Gem. Che una Gemma oggi tu sprezzì,
 Ch'è maggior de' Stati tuoi.

Con. Fu destin.

Gem. Hai tu deciso?
 Dunque è ver?

Con. Da te diviso
 Mi ha fatal necessità.

Tam. *(Cor di smalto.)*

Tutti Oh crudeltà!

Gem. E l'anello conjugale,
 E l'altare, e il sì fatale;
 E quel nume che invocasti,
 Tutto, dì: tutto scordasti?
 Tutto? ...

Con. Tutto omai finì.

Gem. Conte: ah! no, non dir così. *(si getta)*
piangendo ai piedi del Conte)

Tam. *(Sconoscenza!)*

Cori, Gui. *(Infausto dì) (il Conte la rialza)*

Gem. Dì ch'io vada in Palestina
 Scalza il piede a sciorre un voto;
 Non v'è lido sì remoto
 Dove Gemma non andrà.

Ah! non far ch'io maledica
 Questo Sol, per mia sventura,
 Che feconda la natura
 E che sterile mi fa.

Tam. *(Non si scuote, non si piega,
 Come scoglio in mar ei sta.)*

Gui. Arc. Per la misera, che prega,
 Non ha senso nè pietà.

Con. *(Mai non parve agli occhi miei
 Così bella ed innocente:
 Io calpesto, sconoscente,
 L'innocenza e la beltà.)*

Basta, o Gemma ... ah! ch'io non posso ...

Gem. Parla ... dimmi ... ah! sei commosso? *(gridando con gioja, e baciandogli la mano)*

Una lacrima amorosa
 Sulla mano mi piombò.

Tutti Quella lagrima pietosa
 Scese, e Gemma trionfò. *(suoni lontani)*

Gui. Ma qual suon?

Con. Ah! la mia sposa. *(per partire)*

Tutti La sua sposa! oh tristo evento,
 Che la gioja dissipò.

Gem. Fui traditta ... ah, disleale!
 D'ogni dritto insultatore.
 Vil spergiuro, il mio furore
 Oggi apprendi a paventar.
 Nel mio cor dal tuo sprezzato,
 La vendetta ha sede e regno:
 Dalle furie del mio sdegno
 Nessun Dio ti può salvar.

- Con. Me non cangia, o sciagurata,
 Vano sdegno, e vil lamento:
 Io disprezzo, e non pavento
 Il tuo vano minacciar.
 Vanne alfin, nè sia destata
 L'ira ond'io già colmo ho il petto:
 Un tuo sguardo, un moto, un detto
 La potrebbe suscitar.
- Tam. (Una furia ho nella mente,
 Un demonio che mi grida,
 Ch'io l'atterri, e l'empio uccida,
 Tanto oltraggio a vendicar.
 Oh infelice! i tuoi bei giorni
 Fur consunti, fur distrutti.
 Avvilita e in odio a tutti
 Solo a me ti puoi fidar.
 GUI. e CORI.
 Dall'abisso uscì la fiamma:
 Fu discordia, che l'accese:
 Qui scoppiò di rie contese
 Nuovo inferno a suscitar.

Fine dell'atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

SALA, come all'atto primo, scena prima.

CORO DI CAVALIERI, e di DAMIGELLE che ricevono IDA.

- Dam. Come Luna, che al tramonto
 Lascia il Cielo in notte oscura,
 Gemma usciva, e queste mura
 Lasciò al pianto ed al dolor.
 Ma tu giungi, e al par del Sole
 Ne discacci ogni squallor.
- Cav. Come Sol, che selve e monti
 Al suo nascer tutto abbellà,
 Giungi tu, del Sol più bella,
 Qui discaccia ogni squallor.
- Ida. Mi suonan pianto così mesti accenti.
 Cessate, deh! cessate, e la mia gioja
 Per voi non si confonda

Dell' espulsa cugina
Col misero destino. Assai per essa
Il cor mi palpitò.

Coro Vergy s' appressa.

SCENA II.

Il CONTE seguito da CAVALIERI, e detti.

Con. Ida, diletta sposa! ... Oh! dammi ancora
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda
Siccome all' amor mio l' amor risponda
Che a me ti strinse.

Ida. Immensamente io t' amo
» Sin da quel dì che a' sguardi miei t' offerse
» Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nod
» Benedirà. Ti vidi ne' Tornei,
» In Arles nelle feste, e da quel giorno
» Cosa di Ciel mi sei » ... t' amo, si t' amo
Quanto un cor mai lo possa.

Con. *(l'abbraccia con affezione)* Algun riposo
Dal cammin lungo or prendi; e voi, fedeli,
(alle Dam

Voi la scorgete in più tranquilla stanza.
In breve io ti raggiungo.

Ida. Ah! sì; t' affretta:

Di pace ha d' uopo, e da te il cor l' aspetta.
*(parte colle Dam. scortata dal Con. sino
sul limitare)*

Con. Congiunti, Cavalier, qui senza fasto
All' imeneo novello
Testimonj vi chiesi. Ogni splendore
Fora insulto al dolore
Della rejeta.

SCENA III.

GUIDO e detti.

Con. Oh, Guido! Ancor qui sei?
Nè t' affrettasti? ...

Gui. Ingombre eran le vie
D' accorrenti al castello, e stimai quindi
Non esporre al periglio
Del dilegio comun quella infelice;
E se di Gemma ancor parlar qui lice ...

Con. Che chiedi? parla ...

Gui. Il pegno di tua fede
Per me ti rende, e lagrimando disse:
Torna al mio sposo: ah! torna
Questo anello nuzial, digli che lieto
Non egli andrà del suo novello Imene;
Che il suon delle mie pene
Come stridor di folgore

Dovunque il seguirà; ch'io l'amo ancora
Come un tempo l'amai; che ancor l'adoro;
Ma che...

Con. Deh! taci... o qui d'affanno io moro.

Ecco il pegno ch'io le porsi!...
Pegno, o Dio! d'eterna fede!
Io la infransi... Oh! ria mercede
Al suo fido intenso amor!
Quanti sveglia in me rimorsi
Questo muto accusator.

Deh! per sempre a me tu cela,
Dolce amico, il triste anello:
Luce infausta vien da quello
Al mio sguardo ed al mio cor.

Qual di face che altrui svela
D'una tomba lo squallor.

Cav. Ti renda Iddio propizio
Padre di cara prole;
E in quella prole ai posteri
Il genitor vivrà.

Con. Questa soave immagine
Calma i miei spirti, e parmi
Veder sereno splendere
Il tempo che verrà.
Se il Ciel consente arridermi,
Se padre udrò chiamarmi,
Un giorno di letizia
Il viver mio sarà.

Gui. Gemma infelice! un raggio
Per te vibrava il Sole;
Ma di più dense tenebre
S'è ricoperto già.

(partono tutti)

SCENA IV.

CAMERA TERRENA che mette in un delizioso
Giardino.

IDA, e DAMIGELLE.

Coro Vieni, o bella, e ti ristora
Nell'idea de'tuoi piacer.
Sien più belli - dell'Aurora
I novelli - tuoi pensier.

Ida A voi grata pur son, dilette amiche.
Sola io chieggo restar: ite per poco.

(il Coro
parte)

Dolce l'aura qui spira, ameno è il loco:
Qui del lungo cammino
Riposo avrò! Quale del mio destino
Qual la meta sarà?

(siede)

SCENA V.

GEMMA esce con precauzione non veduta da IDA.

Gem.

(La mia rivale!)

Ida (Incerta io son.)

Gem. (Parla fra sè! Che dice?)
 Ida (Ida, sarai felice?)
 Gem. (Quanto è misera Gemma.)
 Ida (Gli è ver che il Conte m'ama!...)
 Gem. (Ei l'ama? Oh gelosia!)
 Ida (Ma un'altra amava un di.)
 Gem. (*sospirando*) Pur troppo! Oh Dio!
 Ida Chi è mai? Ah! che vegg'io?
 Gem. Io fui di Gemma ancella.
 Ida Di Gemma? (*con sorpresa*)
 Gem. (In Arles ... mi ricordo è quella)
 Ida Tra le altre te non vidi. (*con contegno*)
 Gem. Qui mi rattenne il pianto.
 Ida Questo lugubre ammanto - oggi contrasta
 Collo splendor della mia Corte.
 Gem. È questa
 Convenevole vesta - al nero stato
 Del dolente mio core.
 Ida Io mal vi reggo:
 Se ami la tua Signora,
 Va, la raggiungi.
 Gem. (*con mistero*) Non è tempo ancora.
 Ida Qual mai sospetto, o Cielo! (*turbatissima*)
 Uscir da queste soglie
 A te chi vieta?
 Gem. Di Vergy la moglie.
 (*Ida per fuggire, Gem. la raggiunge l'afferra
 per un braccio, la trascina innanzi con tutta
 la rabbia, e dice
 sotto voce*)

Non fuggir, chè invano il tenti,
 Rea cagion de' mali miei,
 D'Arles tu più non rammenti
 Quelle feste, e quei tornei?
 Me tu ignori, o seduttrice?
 Questo è il guardo che rendea
 Te bēata, me infelice,
 E il mio sposo un traditor.
 Ida Quale affronto? (*con rabbia*)
 Gem. A te dovuto.
 Ida Io punirti ... (*con voce alta*)
 Gem. (*con pugnale*) Taci.
 Ida Ajuto!
 Conte!
 Gem. Taci.
 Ida Ah!
 Gem. Taci! o ch'io...

SCENA VI.

CONTE, e dette.

Con. Gemma... (*con terrore*)
 Gem. (*con fermezza*) Indietro!
 Con. Ferma!!!
 Ida Oh Dio! (*Il Con.
 preso dall'ira, snuda la spada per avventarsi
 a Gem.*)

Gem. Se ti avanzi io qui la uccido.

Con. Questo ferro ...

Gem. Un passo, un grido
È a lei morte.

Con. Ah no!!!

Ida (*piangendo*) Pietà!!!

Con. Ecco io cedo al tuo comando;
(*commosso*)

Parla, imponi.

Gem. A terra il brando.

Con. Questo braccio inerme è già (*gettando la spada*)

Gem. È dessa in mio potere,
E in questa mano è morte:
Alla ragion del forte
Ciascuno obbedirà.

Con. Ti ubbidirò, crudele!
Placa lo sdegno intanto: (*indicando Ida*)
Disarmi almen quel pianto
Cotanta crudeltà

Ida Morte dagli occhi spira
Senon m'aita il Cielo,
Nel sangue mio quell'ira
La cruda spegnerà.

Gem. Odi me, iniquo.

Con. Io taccio.

Gem. L'indissolubil laccio
Sciolto dal Ciel dicesti,
Tu libertà mi désti,
E torno a libertà.

Con. Libera sei.

Gem. (*Spergiuro!*)

Altrui la mano e il core
Darò.

Con. Sì.

Gem. (*Traditore!*)

Al mio fratel tu scrivi
Che venga, e mi riprenda.

Con. Sì, scrivo ...

Gem. (*Oh gelosia!*)

Mallevalor chi fia
Di tue promesse?

Con. Onore.

Gem. Mallevalor migliore
Nelle mie mani or sta.

Sien chiuse queste porte,
E su costei stia morte
Garante del tuo giuro.
Or esci.

Ida. Ah no ...

Con. Tu ... vuoi?

Ida Morir su gli occhi tuoi,
Ch'io possa almen.

Con. Me uccidi

Ma lei risparmi!! lei!!!

Gem. Tanto tu l'ami?

Con. Ah, Ida!

Gem. La morte tua sarà.

SCENA VII.

TAMAS, e detti. *Tamas, senza essere veduto, disarmava
Gemma, Ida abbraccia il Conte.*

- Gem. Quella man che disarmasti
Ti diè vita, o schiavo ingrato,
La tua destra, o sciagurato,
La vendetta or mi rapì.
Nel piacer de' vostri amplessi,
Vi percuota un Dio sdegnato:
Come il Ciel d'aver amato
Mi percosse e mi punì.
- Tam. Nel rimorso dell' infido
Forse lieta un dì sarai,
Nella pena esulterai
Di quel vil che ti tradì.
Fuggi, fuggi! omai t'invola,
Vieni; usciam de queste porte:
Qui, ove regna infamia e morte,
Fin di luce è muto il dì.
- Con. Oh qual gioja! A queste braccia
Ti ritorna un Dio pietoso,
Sì, quel Dio, che del tuo sposo
Vide il pianto, e il prego udì.

Or ti calma, or t'assicura,
Che son tuo, che mia sarai:
Vieni all' ara, è tempo omai
Di punir la rea così.

Ida Ah! se mio, se tua son io,
Ogni affanno è già svanito:
Ci congiunga il Sacro rito
Come amor nostr' alme unì.

*(partono per
lati opposti)*

SCENA VIII.

SALA GOTICA con finestra in mezzo da aprirsi.
È notte. La scena è rischiarata da una lampada
posta in mezzo della stanza.

CAVALIERI, DAMIGELLE, il CONTE ed IDA
che scendono al Tempio.

Dam. D' Ida è pari la beltà
Dell' Aprile al più bel dì.

Cav. Cavalier Francia non ha
 Che s' eguagli al gran Vergy.
 Tutti Se l'imene annoderà
 Quei due cor', che amore unì,
 Il valore, e la beltà
 Fian congiunti oggi così. *(partono tutti.)*

SCENA IX.

GEMMA sola, esce sospettosa e si ferma sul limitare
 della porta.

Tutto tace d'intorno, e sol rischiara
 Della notturna face un debil raggio
 Queste negre pareti.
 Per me che divenisti
 Castello di Vergy? Ma vien lo Schiavo
 Che tradir mi potè.

SCENA X.

TAMAS, e detta.

Tam. Gemma.
 Gem. *(per partire)* *(Si eviti.)*
 Tam. Che Gemma m' abborisca, io, no, non merto.)
 Gem. Mal genio del deserto,
 Che puoi chieder da me?
 Tam. *(con mistero)* Gemma, fuggiamo.
 Gem. Fuggir! Dov' è quell'empio?
 Tam. A giurar nuova fede ei mosse al Tempio.
 Gem. Al Tempio!!! Ah no, tu menti.
 Tam. Gl' Inni al tuo Dio non senti? *(trascinandola
 al verone.)*
 T' appressa e mira...
 Gem. Tamas, tu mentisci.
 Tam. Mira! dischiuso è il Tempio, impallidisci.
 Gem. Non è ver, non è quel Tempio *(guardan-
 do colpita.)*

Schiuso a rito nuziale:
 Non può a Dio, non può quell'empio
 Nuovo giuro proferir.
 Ogni sposa al sì fatale
 Ei vedrebbe inorridir.

- Tam. Che più speri? Il nodo è infranto:
 Ardon già novelle tede:
 Non d'affanno, non di pianto,
 Tempo è questo di fuggir.
 Se a te stessa non dai fede
 È delirio il tuo martir.
- Gem. Ah! voliamo a rovesciare
 Quell'altare. *(per avviarsi.)*
- Tam. *(trattenendola)* Quegli amori
 Han per tempio l'Universo:
 Are ardenti son quei cori ...
 Chi li spegne? Chi li atterra?
- Gem. Cielo e Inferno or mi fan guerra.
 Che farai, tu Gemma, intanto?
- Tam. Ora è questa non di pianto
 Questa è l'ora ...
- Gem. *(disperatissima)* Di morir.
 Me tu svena, e poi mi lascia
 Corpo esangue in queste soglie;
 Vegga l'empio, e la rea moglie,
 Quanto amor s'accolse in me.
- Tam. Io svenarti? A fuoco lento *(amoroso)*
 Arder pria la man vorrei:
 Cento vite avessi e cento,
 Mille morti affronterei:
 Questo cor tu non conosci,
 Se la morte chiedi a me.
- Gem. Qual consiglio!! *(disperata)*
- Tam. Un solo.
- Gem. E quale?
- Tam. Questo istante è a te fatale
 L'ora è questa... *(come in atto di ferire)*

- Gem. *(inorridita)* Di fuggir?
 Sì, fuggiam ...
- Tam. Doman.
- Gem. Domani?
 Oh! doman io sarò morta.
 Gelosia mi strazia a brani,
 Tu m'adduci, tu mi scórta.
 Morte son qui le dimore ...
 Tu non sai che cosa è amore?
 Io? deh! taci...
- Tam. Ah! mai geloso
- Gem. Tu non fosti?
- Tam. Io! taci ... in petto
- Gem. Ho l'Inferno.
- Gem. Ah! sii pietoso:
 Se non parto, se qui resto
 Disperata morirò.
- Tam. Taci, parto: lo schiavo fedele
 Le tue furie già sente nel seno.
 Un ignoto destino crudele
 Già governa la mente ed il cor.
 Le mie vene tutt'arde un veleno,
 Tutto avvampo di un nuovo furor.
- Gem. Va, ti attendo: seguirti s'io nieghi
 Tu per forza mi strappa, mi traggi:
 Pianti, smanie, comandi, nè prieghi
 A pietà non ti muovano allor.
 Tu m'invola del crudo agli oltraggi,
 E, se resto, tu svenami ancor. *(Tam. parte)*

SCENA XI.

GEMMA sola.

» Eccomi sola alfine,
 » Invan richiamo nel fatal periglio
 » Le potenze dell' alma a mio consiglio.
 » Dunque partir dovrò? Ma già cessârò
 » I Cantici divini: ora si geme
 » Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.
 » Da quel Tempio fuggite
 » Angioli, tutti voi! Terra, spalanca
 » Le voragini tue; quest' empj inghiotti
 » E l' intero Castello, e me con essi.
 » Ciel, se tu non parteggi
 » Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.
 » Ahi! che mai dissi! Ah! stolta:
 » Tronca la rea favella,
 » La bestemmia sul labbro, o Ciel, suggella.
 (Suono di campane. Gem. resta immobile, s'incrocia
 le braccia rassegnata in atto di adorazione)
 Ecco tutto è finito.
 Egli più mio non è. Ciel! ove sono! (rientrando
 in sé

Tamas! Ah! sono queste
 Le pareti funeste
 Dell' odiato Castello, oppur le mura
 Son del Chiostro vicino? Io vaneggai...
 Una calma succede al furor mio...
 Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.
 Un altare, ed una benda
 Fian mia cura insino a morte:
 Vivi, o Conte, e lieto renda
 Te di prole la consorte:
 Vivi, oh vivi! e più di Gemma
 O giusto Dio, che sento?
 Suono di pianto a me trasporta il vento.
 » Il Conte!!! O Ciel... ritratto
 » La mia prece infernale!

SCENA XII.

GUIDO, IDA, CAVALIERI, DAME, ARCIERI
 con fiaccole, e detta.

Gui.		Oh rio misfatto!
Gem.	Vergy? Vergy? Gran Dio!	
Gui.		Gemma!!!
Ida		Il consorte.

Gem. Che avvenne al Conte?

Gui.

Morte.

Gem. M' inghiotti, o Terra! Come?

Gui. Ei da Tamas ferito

Gem. Ahi! traditor... dov' è?

SCENA ULTIMA

CORO d'ARCIERI *che vogliono arrestare TAMAS.*

CORO di DAMIGELLE.

Tam.

Spento è il marito. *(svincolando
da tutti, getta a terra il pugno
innanzi a Gem.)*

Gem. Ah vile! ah scellerato!

Che ti sedusse?

Tam.

Il tuo,

Il mio furor.

Gem.

Spietato!

Tam. Altro poter più forte ..

Amor per Gemma.

Tutti

Amore?

Gem.

Oh infame!

Arcieri

Morte.

Tam. Deciso è il mio destino
Ti vendicai morirò.

(si svena)

Tutti Ah! quale orrore! il Cielo
Così si vendicò.

Gem. Chi mi accusa, chi mi sgrida
Moglie infame, parricida,
Non è ver, sono innocente,
L'adorai, l'adoro ancor.

Di quel sangue, ah! non son rea,
Io fuggir, morir volea.

Ma di me fu più possente
Il destin persecutor.

Deh! mi salva, o Ciel clemente,
Disperato è il mio dolor.

Coro Al Castel della sciagura
Nieghi il Sole il suo splendor,
Ah! ricopra queste mura
Notte eterna, eterno orror.

FINE.

